Anno II. - N.° 651. Trieste, Domenica 21 Ottobre 1883. (Edizione del mattino) Anno II. - N.° 651

Abbonamento a domicilio:
per Trieste, *mattino* s. 60 al mese, s. s. 14 la settimana; *mattino* e *meriggio*: s. 90 al mese s. 21 la settimana, per fuori le spese postali in più. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* e costano: avvisi s. 16 la riga, comunicati, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. s. 50 la riga; nel corpo del giornale fior. 2 la riga. Collettivi 2 soldi la parola. Pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno
L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 — arretrati soldi — L'edizione del meriggio vendesi a un soldo. — Ufficio del giornale: Corso N 4 pianoterra. L'ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino la mezzanotte. — Si rifiutano le lettere non affrancate. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non publicati.

Telegrammi e Corrispondenze.

Il terremoto nell'Asia minore. COSTANTINOPOLI 20. Il terremoto abbracciò anche la terza parte dell'Asia Minore tra Smirne e Chermen, compresa Scio. Smirne sofferse poco. I villaggi intorno a Chermen furono distrutti. Si calcolano a novecento i morti e 20 mila le persone rimaste senza tetto. A Scio le scosse avvertivansi da vari giorni. Le case vecchie, che sostennero il terremoto del 1881, caddero: le nuove resistettero. Il terrore è grande. Qui le notizie hanno recato profonda impressione. S'inviano soccorsi e si fa appello alla carità europea.

— ATENE 19. Due navi da guerra con 200 tende e provvigioni partono per le località danneggiate dal terremoto.

Congresso geodetico. ROMA 20. Al banchetto dato iersera del Baccelli ai membri del Congresso geodetico assistevano, oltre il ministro della publica istruzione, il ministro delle finanze Magliani, il generale Ferrero, ministro della guerra e il ff. di Sindaco, duca Torlonia. V'era una signora sola: la contessa Lovatelli che appartiene all'Accademia dei Lincei. Vi sono stati molti brindisi. Applauditissimo quello dell'on. Sella che parlò con fine umorismo. Il ministro Baccelli aprì e chiuse la serie dei brindisi. Il salone del banchetto era splendidamente addobbato. Vi furono diciasette portate e cinque qualità di vini. Dicono che il pranzo, di sessanta commensali, sia costato tremila lire.

Panico in una scuola. FILADELFIA 18. Una scuola, contenente 600 ragazzi, a Waterburg nel Connecticut, prese fuoco ieri. I ragazzi si precipitarono per fuggire, ruzzolando uno su l'altro per le scale. Sei di essi rimasero gravemente schiacciati: tre stanno per morire. I maestri riuscirono a calmare il panico e a rimettere in ordine i ragazzi prima che succedessero altre disgrazie.

Speculazioni d'un giornalista. PARIGI 20. Bennet, proprietario del „New York Herald“ e Mackay, spenderanno trentacinque milioni per stabilire un cordone telegrafico sottomarino tra la Francia e gli Stati Uniti, per proprio conto, senza il concorso di nessun azionista. Sono stati incaricati dei lavori i fratelli Siemens, i quali sperano di poter finire il collocamento pel Luglio 1884. Credesi che la tariffa dei dispacci sarà fissata a un franco e 25 cent. per parola.

Miniere d'oro. PIETROBURGO 20. Nella Siberia dell'Est furono scoperte 14 nuove miniere di oro.

Inondazioni. BARI 20. Le località invase dalle acque torrenziali sono comprese nei comuni di Triggiano, Noicattaro, Rutigliano, Sammichele e Capurso. Le strade provinciali hanno subito dei guasti; le campagne sono largamente danneggiate. In Noicattaro qualche casa è pericolante. A Triggiano alcune barche peschereccie ricoverate nella cala di Sangiorgio, respinte dai flutti, furono rigettate al litorale tutte avareate, altre sconquassate e smarrite. E' riattivato il servizio ferroviario mediante trasbordo.

Banca Nazionale serba. BELGRADO 20. In una conferenza tenuta dai più ricchi negozianti della città, sotto la presidenza del ministro delle finanze, fu stabilito il giorno 27 corrente come data definitiva per l'apertura delle sottoscrizioni per la nuova Banca Nazionale. Fu nominato pure un Comitato per fissare le condizioni di tali sottoscrizioni.

Servizio postale. PARIGI 20. Il signor Cochery, ministro delle poste e dei telegrafi, recasi a Folkestone per vedere la possibilità di stabilire un secondo servizio postale fra i due paesi. Il tempo perverso l'ha impedito finora.

Il pane a Parigi. PARIGI 20. Oggi a Parigi fu ribassato il prezzo del pane da 85 a 80 cent. il chilogramma.

Notizie sanitarie. BERLINO 20. Nella provincia della Sassonia infierisce la trichinosa. A Emeraleben ci sono 183 malati e sono morte 5 persone, a Dresdorf 80 malati e 2 morti, a Nienhagen 57 malati, a Crottorf 40 malati. Altri malati a Schwansedt, Quenstedt e Wegeleben. A Groeningen 40 malati ed 8 morti.

Scioperi in vista. LONDRA 20. I delegati dei minatori della Scozia hanno tenuto una conferenza a Manchester e deliberarono di intimare ai principali proprietari delle miniere di dichiarare entro il 31 Ottobre se intendevano accordare il chiesto aumento dei salari del 15 per cento. La sera del 31 i delegati, che rappresentano 15,000 operai, si riuniranno nuovamente per decidere sullo sciopero.

Commercio italiano. ROMA 20. Il commercio italiano aumenta. — Il commercio internazionale dell'Italia, nei primi nove mesi del 1883, ascese a 993 milioni di importazioni e 913 d'esportazioni. L' aumento è di 90 milioni sulle importazioni e 68 milioni sulle esportazioni. L'esportazione dei vini italiani dal 1 Gennaio al 30 Settembre 1883 ha toccato la notevole cifra di 1,847,000 ettolitri, superando di 1,075,000 ettolitri l' esportazione che si era verificata nel corrispondente periodo del 1882.

Espulsione di suore. SAINT CERE' 19. Il *maire* signor Joulac ha proceduto, coi gendarmi, alla espulsione forzata delle suore di Nevers da quell'ufficio di beneficenza. Si dovette sfondarne la porta e cacciare le suore con la forza.

Notizie marittime. LONDRA 19. Il piroscafo *Oregon* arrivò a New-York dall'Inghilterra, compiendo la traversata in sette giorni, otto ore e trentatre minuti. Se non vi fosse stato bisogno di rallentare le macchine perchè soverchiamente riscaldate, il viaggio sarebbe stato fatto in sei giorni.

Misfatto orribile. LUCCA 20. A Serravezza una donna di anni 30, dopo aver partorito un frutto di illeciti amori, uccise il neonato tagliandolo in ventisei pezzi che, posti in un paiuolo, disperse nel torrente Serra. Arrestata, ha tutto confessato.

Fallimento. PIETROBURGO 20. Aumenta sempre l'irritazione per le truffe scoperte dei direttori della Banca di Koslov. Si credeva che verranno pagati i piccoli creditori ma non essendo ciò ancora avvenuto la popolazione è eccitatissima.

Avvelenati dai funghi. PARIGI 19. Una intera famiglia delle Forges de Boucau è rimasta vittima di funghi velenosi, raccolti nella campagna, mangiati la sera da cena. Meno il padre che, era assente, tutti gli altri, ossia: la madre e due figli morirono.

Notizie marittime. CARDIFF 18. Il bark a.-u. „Lucia B.“ cap. Crillich, partito li 7 corr. per Cape Town, ritornò qui con via d'acqua.

L'affare Verhovay. BUDAPEST 19. L'avvocato Giulio Györffy invitato dal deputato Verhovay di assumere la difesa del fratello ha rifiutato. Nel *Függetlenseg* i redattori si discolpano e si accusano a vicenda di aver scritto l'articolo violento contro il procuratore superiore di stato Kozma.

Anche oggi, causa i molti annunzi che affluiscono all' Amministrazione, publichiamo eccezionalmente un numero di formato doppio. Si vende a 2 soldi come ogni giorno.

CRONACA LOCALE

Le Assise. La riapertura delle Assise ordinarie nel raggio giurisdizionale dell' i. r. Tribunale Provinciale di Trieste, avrà luogo nel giorno 3 decembre p. v. alle ore 9 a. m. Quale Presidente della Corte delle Assise, è stato destinato il signor Vice-Presidente dell' i. r. Tribunale Provinciale Adolfo Mosettig ed in di lui sostituti i signori consiglieri provinciali Dr. Ottaviano Danelon e Domenico Sciolis.

Notizie sanitarie. Il governatore di Malta, avendo sentito il parere del Comitato di Sanità, ha ordinato che, dal 10 del corrente ottobre, i bastimenti provenienti da porti del Mediterraneo (ad eccezione dei porti egiziani) siano ammessi in libera pratica dopo 26 ore di osservazione.

Tali bastimenti, quando portassero passeggieri per Malta, e che intendessero rimanervi non più di 25 ore, saranno ormeggiati nel porto di quarantena; in caso diverso, potranno essere ormeggiati nel gran porto.

Le attuali restrizioni quarantenarie contro l'Egitto sono mantenute in vigore.

Nel porto. Il yacht reale ellenico *Anfitrite*, salpò iermattina per Venezia, ove s'imbarcheranno i reali di Grecia reduci da Copenaghen. Col yacht è partito il console ellenico sig. Vitturi, per ossequiare i suoi sovrani.

Al contrario è arrivata la corvetta austriaca *Minerva*.

Il trasporto della neve. Confermate anche per quest'anno tutte le modalità adottate nell'anno decorso per il trasporto della neve, fu adottato di affidare detto trasporto alla Impresa di publica nettezza pure alle condizioni stipulate nell'anno decorso.

Commemorazione. La sera del 23 corr. alle ore 7 1/2 pom. verrà tenuta nella sede della Società d' Ingegneri ed Architetti una commemorazione del compianto ed illustre ingegnere Giuseppe Sforzi.

Infanticidio? Venerdi verso le 9 ore di sera venne, nell'abitazione del medico fisico distrettuale Dr. Janovitz in via Belvedere, la levatrice Svetina, perchè avea un importante comunicazione da fargli.

Il Dr. Janovitz la fece entrare, e la levatrice gli comunicò che alcuni villici le avevano narrato di aver visto galleggiare in un lago, in Gretta, il cadavere di una creaturina. In seguito a ciò, essa vi si era recata ed aveva constatato che quei villici avevano detto la verità.

Il Dr. Janovitz, sorpreso di questa comunicazione, non perdette tempo. Stava per coricarsi, ma si vestì; mandò a mezzo d'un famiglio ad avvisare l'ispettore di p. s. dell'appostamento più vicino. Intanto insieme alla levatrice si recò sopra luogo.

Arrivato, trovò il cadavere di una creatura di circa 14 giorni, che si trovava in in istato di avanzata putrefazione, tanto che i lineamenti erano scomparsi e si presentava qual una massa informe.

La levatrice dichiarò al medico che sospettava chi potesse essere la madre per cui recatisi insieme all'abitazione della Svetina, mandarono a chiamare certa Agnese C. d'anni 26, abitante in Gretta N. 206.

La C. vi si recò subito. Interrogata asserì di saperne nulla. Poi, stretta dalle incalzanti domande del medico, ammise che la creatura era sua, ma che il 4 corr. l'aveva messa alla luce avanti tempo ed espulsa morta, percui aveva pensato di nasconderla in quel laghetto distante un quarto d'ora da casa.

La Agnese C. raccontò che suo marito si trovava presentemente in Alessandria di Egitto quale guardia inglese e che essa, avendo nel frattempo avuto relazioni con altro uomo del villaggio, aveva voluto nascondere il frutto della colpa affinchè si ignorasse ogni cosa.

La C. aveva appena fatta questa confessione che arrivò l'ispettore di p. s. il quale, dopo breve interrogatorio, fece tradurre la C. agli arresti sotto accusa d'infanticidio.

Speriamo che l'istruttoria porterà luce nella faccenda.

La vendita dei funghi. Ricordiamo alla popolazione l'avvertimento già altra volta fattole di acquistare i funghi, per maggiore sicurezza, unicamente nelle piazze Grande e Ponterosso le sole destinate a tale vendita, essendo quivi provveduto per una rigorosa e continuata visita della merce da parte degli organi annonari.

Il Magistrato rammenta poi ai venditori il divieto di esporre in vendita funghi che non siano stati preventivamente sottoposti a visita annonaria e fuori dei luoghi sopraindicati, coll'avvertenza che l'infrazione a questo divieto verrà punita colla confisca della merce e con multa sino a f. 50 o corrispondente arresto, indipendentemente dalla procedura giudiziaria nel caso il fatto vestisse gli estremi del Codice penale.

Oggetti trovati. Furono depositati al nostro ufficio, i seguenti oggetti trovati sulla publica via, a disposizione dei legittimi proprietari:

— Dalla domestica Anna Furlan, quattro viglietti del Monte di Pietà, rinvenuti in via del Boschetto. Dal signor Antonio Schergat, un viglietto del Monte di Pietà, rinvenuto in via della Madonnina. Dal sig. N. N. un viglietto di Cancello, rinvenuto in

---

(21) LA BELLA ZOPPA

Romanzo nuovissimo di Jules Mary.

Sarah non mise molto tempo a lanciarsi e fece la conoscenza di Benedetto di cui fu per un po' di tempo innamorata. Essa lo rovinò e dopo gli fece conoscere il marchese.

E quella conoscenza fu fatale al giovinotto.

Nonostante che egli fosse stato educato nei principi di una rigida probità, Benedetto, trascinato dal vizio, commise delle falsificazioni anche lui, e fu presto in balia di La Terrade.

L' uno e l'altro non ebbero che un pensiero: far fortuna. La Terrade doveva inventare il piano, Benedetto eseguirlo, e Sarah, in grazie della sua bellezza, doveva essere il loro principale aiuto.

E infatti fu Sarah che divenne l'amante di Antonio Chambarand, e parlò al marchese dell'idea che le era venuta.

Il bandito comprese subito tutto il partito che poteva trarsi da un caso così eccezionale, e i lettori conoscono ormai il piano che egli aveva immaginato, e di cui affrettava l'esecuzione con energia.

Detto questo, riprendiamo il nostro racconto.

L'indomani mattina, nonostante che si sentisse affaticata da tante emozioni, Celeste si alzò di buonissima ora.

Nel dubbio nel quale viveva, pensava che i fili dell'intrigo delittuoso che si annodava intorno a lei, potevano più facilmente avvilupparla se rimaneva in letto.

Invece, alzata, poteva sorprendere qualche nuovo segreto, sventare le trame ordite, insomma difendersi più facilmente.

C'è bisogno di dire quale energia bisognò a Celeste per darle la forza di atteggiare il viso alla calma, e comparire sorridente dinanzi allo zio?

Chambarand, dopo la colazione durante la quale Celeste parve allegrissima, domandò:

— Uscirete oggi? In caso ricordatevi di quel che vi ho detto. Non voglio che continuiate a girare sola per la foresta come avete fatto finora. Fra le altre cose si farebbero delle ciarle sul conto nostro.

— Poichè vi dispiace — rispose Celeste — non uscirò più.

— Non mi dispiace punto che usciate, e anzi capisco benissimo che non possiate stare sempre chiusa in casa. Ma per evitare da ora in avanti che dobbiate smarrirvi e per proteggervi in ogni occasione, io vi ho assegnato un domestico sicuro, che mi è stato raccomandato dal marchese La Terrade, e che stamattina ho fissato. Per dire la verità non ha una fisonomia simpatica... anzi è piuttosto brutto. Ma è onesto e fedele, e il marchese lo conosce da molto tempo. E poi giudicherete voi stessa.

Antonio suonò il campanello, e comparve tosto un domestico.

— Fate salire il nuovo cameriere della signorina — disse Antonio.

Cinque minuti dopo comparve nella sala da pranzo una specie di colosso dalle spalle larghe, dallo sguardo torvo, dalla fisonomia crudele.

— Ecco il vostro protettore, cara Celeste. Come vedete, è un uomo solido, e con lui non avete nulla a temere. Egli riunisce in sè la forza d'un toro e la fedeltà d'un cane.

Quell'uomo era Courpierre, l'anima dannata del marchese.

Celeste rimase silenziosa; la vista di quell'uomo la spaventava.

Courpierre s'inchinò ossequiosamente ed uscì.

Antonio Chambarand che osservava Celeste colla coda dell'occhio, riprese il discorso:

— Poichè oggi non sembrate disposta ad uscire, io profitto della buona occasione per parlarvi un momento di un affare assai grave e che v'interessa particolarmente.

Celeste comprese, ma giudicò che fosse bene simulare meraviglia.

— Oh! — fece — di che si tratta?

— Non ho bisogno di ricordarvi, mia cara fanciulla, quanto mi stiano a cuore i vostri interessi, e come io prenda a cuore l'amministrazione della vostra immensa fortuna.

Lo zoccolaio si fermò un secondo, come se l'evocazione delle ricchezze della sua pupilla gli avessero stretta la gola, e poi continuò:

— Io ho dunque pensato di darvi un' altra prova dell'affetto che sento per voi.

Celeste, a testa bassa, ascoltava senza interrompere.

— Voi, mia cara Celeste, siete già ai vostri diciannove anni, e siete dunque nell'età in cui ogni fanciulla ha diritto di pensare al matrimonio.

Comprendo benissimo che avete tutto il tempo d'aspettare, e so anche che la situazione della vostra fortuna, l'enormità della vostra dote e la vostra bellezza attireranno intorno a voi uno sciame di pretendenti.

via del Volto. Dal sig. N. N., un viglietto „Conto Redenzione del Monte di Pietà" rinvenuto in via dell'Istituto. Dalla sig.a Marietta Gherl, una borsetta contenente 1 Scontro di 1 cancello, 1 viglietto di tintoria, 1 firma del lotto e piccolissimo importo di danaro, rinvenuti nei pressi della piazza delle Legna. Dal sig. Domenico Bertuzzi, un mazzo di piccole chiavi rinvenuto in via Ghega. Dal sig. Visguensky Francesco una chiave grande, rinvenuta in via del Rivo. Dal sig. N. N: una chiave rinvenuta in Via della Fontana.

Per Vienna. Con la gita di piacere per Vienna partirono iermattina 36 persone.

L'ultimo treno di piacere di questa stagione partirà li 27 Ottobre alle ore 10.5 ant. con i soliti prezzi ridotti.

Teatro Comunale. Scrivono da Milano che si trova colà un membro della direzione del Teatro Comunale per stabilire contratti con artisti di cartello per la inaugurazione del teatro. La prima opera sarebbe il „Mefistofele" di Boito. E' confermato che l'apertura avrà luogo la seconda sera di Pasqua del 1884.

Ci fa piacere E' pervenuta al nostro ufficio una dichiarazione firmata dall'oste Giovanni Suban, che tiene il suo esercizio all' altura S. Giovanni, con la quale ci assicura che dalla sua osteria, nè fuori di essa vennero lanciati sassi contro i cittadini che vanno a ricrearsi in quel villaggio.

A nome di altri osti dei dintorni assicura che a S. Giovanni nessuno fu mai oltraggiato per qualsivoglia motivo, giacchè *per nulla si fa nulla a nessuno*.

Accettiamo volentieri le amichevoli dichiarazioni dei nostri buoni villici, e crediamo alle miti disposizioni degli animi loro verso la cittadinanza, tanto più che noi stessi non esitammo a ritenere quel fatto siccome isolato e perciò tale da non destare apprensioni.

I nostri territoriali devono essere compresi della necessità che hanno tutti i membri d'uno stesso comune di vivere in pace tra di loro, ciò essendo d' interesse generale.

Una di meno. Il magno *Osservatore*, che in certi argomenti suole dir pane al pane, annunzia col solito vocabolo, molto tecnico e poco grazioso, che l'Ufficio tecnico fu autorizzato a togliere una delle vaschette nere esistenti in via della Cattedrale.

Già un po' alla volta, le vaschette spariranno tutte, e siccome non si pensa a sostituirle con nient'altro, diventeranno vaschette tutte le colonnine dei marciapiedi e tutti gli angoli delle vie.

Spese per gli arresti civici. La delegazione municipale ha sanato il sorpasso di f. 97.71 occorso sulla somma placidata in origine per la costruzione dei bagni negli arresti civici, salvo ulteriore sanatoria del Consiglio, non essendovi fondi disponibili nel conto di previsione, e così pure ha sanato la spesa di f. 156:16 occorsa per diversi altri lavori minuti eseguiti negli arresti civici.

Ammalato sulla via. La notte di ieri, una guardia di p. s. rinvenne in Corso il giornaliero A. Pacor, rannicchiato a terra perchè ammalato gravemente, e lo fece trasportare, mediante vettura, all'ospedale.

Le „veglie" ai morti. Ci perviene la seguente:

Egregio Sig. Direttore,

„Non è molto, lessi nel suo accreditato giornale un articolo a proposito delle veglie che si fanno ai morti, e del modo affatto biasimevole col quale codeste veglie vengono fatte specialmente tra la classe bassa.

„Nella notte dal 17 al 18 nella casa in via Pondares N..... al I piano. c'era un morto, al quale secondo il costume, si fece la veglia. Ma che veglia!

„Una festa da ballo in pieno carnovale, e di cui una taverna d'infima classe potrebbe appena darne un idea. La camera dov' era il morto, essendo troppo piccola per contenere tutti i veglianti, e non potendo questi, per conseguenza, fare i loro giuochi e salti in piena libertà, pensarono bene d' uscire all' aperto, e là fuor, della porta di casa, proprio sotto le finestre del morto, probabilmente loro amico e fors' anco parente, diedero sfogo al loro dolore urlando, cantando e facendo un baccano tale da non tollerarsi nemmeno nell' ultimo giorno di carnovale. Lo schiammazzo durò dalla mezzanotte alle quattro, e tuttociò senza prendersi un pensiero al mondo del riposo del vicinato, senza rispetto alcuno nè pel morto, nè pei vivi. Un inquilino della casa dirimpetto s' affacciò alla finestra pregando silenzio, ma si eh! come se avesse detto: più forte.

„E le guardie? Nemmeno ombra. Se un ubbriaco fosse passato abbaiando una strofetta qualunque, ci sarebbe stata forse una pattuglia di guardie a turargli la bocca. E si che un ubbriaco non si mette a far la serenata quattro ore di seguito. Chi è incaricato di mantenere l'ordine e la quiete publica pensi a provvedere in proposito. La notte è fatta per riposare.

„Ringraziandola infinitamente la riveriamo.

Alcuni inquilini
della via Pondares."

Ci associamo interamente ai reclamanti della via Pondares per reclamare anco una volta una legge di polizia che proibisca queste *veglie*, quando sono fatte in contraddizione ad ogni sentimento pio e cortese, quando disturbano i vicini, quando tramutano una via della colta Trieste in una androna di villaggio.

Pia casa dei poveri. Alla chiusa del mese di Settembre, la pia Casa dei poveri contava 680 ricoverati, dei quali 248 vecchi, 198 vecchie, 175 ragazzi e 59 fanciulle; inoltre 15 guardiani, 22 inservienti e 5 infermieri.

Durante lo stesso mese vennero soccorsi con sussidii mensili 760 fra individui e famiglie, per l'importo di f. 1462, e con sussidii straordinarii 697 per l'importo di f. 1022.52.

Vi furono dispensate 54500 razioni di zuppa giornaliera, in media a 772 individui.

In aumento del fondo intangibile pervennero alla pia Casa: f. 200 lasciati dal defunto Lazzaro Bajovich; f. 25 da Antonio Machne; f. 30 vennero elargiti dalla signora Rosalia Evangelisti, e f. 1333.33 dalla Delegazione municipale per elemosine pervenutele in occasione del parto della arciduchessa Stefania.

Per i riscuotitori. Alcuni riscuotitori ci pregano di perorare la causa delle loro gambe e dei loro polmoni, seriamente compromessi, dalla quasi abitudine che hanno certi cassieri di scrittoio, di farli ritornare più volte per incassare i conti, spesso per non sospendere una registrazione, una lettera, o la conversazione cogli altri scritturali.

Specialmente al Venerdì, in cui, codesti poveri galoppini escono dal loro esercizio con una lista di conti da esigere, specialcialmente in tal giorno, diciamo, il far ritornare non una ma due e tre volte quei poveri diavoli, è certamente poca attenzione, o meglio un'indifferenza imperdonabile per le improbe loro fatiche.

— *La prego, ritorni dopo pranzo. Adesso non ho tempo. Non vede che sono occupato?*

Al dopo pranzo, il riscuotitore ritorna.

— *La prego, venga più tardi.*

— Ma, signore, sono già stato due volte; ho il mio giro; non potrei ritornar altro.

— *Faccia di meno. Non ho tempo le ho detto.*

Quel che è peggio si è, che generalmente non è il principale che risponde a questo modo, ma qualcuno degli agenti, e persino dei praticanti, che non lasciano nemmeno entrare il riscuotitore, e lo rimandano con cert' aria da uomini d' affari, che fa proprio ridere.

Le lagnanze dei riscuotitori non sono certamente infondate, e non è a dar loro tutto il torto, **se si** consideri la barbara vita che sono costretti a menare, in qualunque giorno, col caldo, col freddo, con la pioggia e col gelo.

Tocchiamo su ciò la corda sensibile dei signori negozianti e commercianti, acciò essi ed i loro dipendenti cerchino di lenire non di aggravare le fatiche e i disagi dei poveri riscuotitori.

Spese approvate La Delegazione municipale ha approvate le seguenti spese:

Per l'acquisto di 25 foderi di pelle per le mannaie dei civici vigili f. 50; per acquisto di uniformi e riparazioni di stivali per i vigili civici f. 965,45; per lavori inerenti alle piantagioni publiche f. 1000; per l'acquisto di pietrina per i viali interni di della necropoli cattolica di S. Anna f. 144.

La carne di cavallo. Persona che abita nei pressi dell'ospitale, fu più volte in grado di constatare che alcune partitelle di carne di cavallo, vanno alla chetichella a passare in qualche bottega da macellaio, ove è permesso vendere ogni specie di carne, tranne quella di cavallo.

Chi ci scrive non ha ripugnanza alcuna verso la carne equina, anzi è dell'opinione che s'abbia ad inculcare al popolo di usarne pure, siccome quella che è igienica quanto le altre, e costa di meno. Ma trova poi non essere ben fatto che si venda carne di cavallo per carne di manzo o di castrato.

É bensì vero che la carne di cavallo ha un colore spiccato, e si distingue con facilità, ma talvolta anche la carne di bue specialmente esposta all'aria, arrossa o annerisce, ed è agevole, a chi voglia, di trarre in inganno i meno esperti.

Segnaliamo il fatto, senza assumere responsabilità alcuna in quanto all' addebito fatto a questa o a quella Panca di vendita carne di cavallo; il publico però stia in guardia, per non essere ingannato

Spintone che ammazza. In seguito alla notizia della morte della tabaccaia Bonivento, che abbiamo ieri publicato, il fornaio Giovanni Levicez si è recato al nostro ufficio a dichiararci non essere stato lui a dare lo spintone che ha ammazzato la povera tabaccaia, ma bensì un'altra persona.

Siccome l'affare è in mano alla giustizia non crediamo di dover entrare in argomento.

Domanda respinta. La domanda di alcuni privati per la costruzione d'un tratto di canale in via del Collegio fu respinta dal Magistrato.

Sequestro di latte. Giovedì mattina, all' arrivo del solito piroscafo da Capodistria, venne sequestrata a due contadine una discreta quantità di latte perchè conteneva molta acqua. Il latte sequestrato fu fatto gettare in mare.

Plaudiamo alla misura e ci desideriamo che si faccia così con tutti coloro che invece di vendere latte genuino, lo adulterano sia con l'acqua, sia con altre sostanze ancora peggiori.

Ma, vedete, questo è precisamente ciò che mi preoccupa. Ed è appunto perchè prevedo questa affluenza di adoratori, che credo mio dovere di mettere in guardia la vostra inesperienza contro menzognere promesse e ipocrite dichiarazioni d'amore.

Egli, Chambarand, parlava a Celeste d'ipocrisia, e di menzogna! La giovinetta sentì un immenso disgusto, ma riuscì a dissimulare.

— Io vi sono molto grata dei pensieri che avete per me — disse — e delle noie che vi procura l'amministrazione del mio patrimonio. Ma non parmi necessario che vi diate pensiero del mio patrimonio al quale non penso nè poco nè punto.

E poi noi viviamo in un paese dove i pretendenti non mi pare che siano molto numerosi, e noi viviamo così isolati che si deve ignorare anche la nostra esistenza.

Credo quindi che i vostri timori per un'affluenza di adoratori siano infondati o almeno prematuri. E a meno che non ne aveste scoperto qualcuno voi...

— Eh! Eh! la vostra supposizione è meno lontana dal vero di quanto possiate pensare.

Dopo tutto, checchè ne diciate, noi non viviamo poi come orsi selvaggi. Appena arrivati qui, abbiamo avuto la fortuna di conoscere due signori molto distinti i quali, ricordatevene, mi aiutarono in un brutto momento.

Celeste ebbe una gran voglia di rispondere che doveva la vita al signor Di Ribemont e non ad altri, ma stimò più prudente tacere.

Antonio Chambarand che, frequentando Sarah, aveva imparato il frasario e la maniera della buona società continuò:

— Quei due signori ai quali alludo sono il signor marchese La Terrade e il suo amico quel giovinotto di famiglia rispettabile che viene qui quasi ogni giorno, e che voi suppongo non avrete potuto non rimarcare.

Celeste si contentò di inchinare la testa.

— Benedetto è padrone di una considerevole fortuna, della quale ha depositati i titoli in mia mano affinchè non dovessi aver dubbio (ci son tanti birbanti in questo mondo) sulla sua autenticità.

Egli è orfano, e per conseguenza padrone di sè. Il caso ha fatto sì che egli vi abbia incontrata e che gli siate piaciuta. Anche lui, dopo tutto, è un bellissimo giovinotto... e dal rossore che v'imporpora le guancie mi accorgo che non vi dispiace.

Celeste infatti aveva arrossito La collera repressa le aveva fatto salire un' onda di sangue alla faccia.

Le parole dello zio le avevano fatto tornare in mente la scena di Benedetto, quando ella stranamente turbata, per poco non era rimasta vittima della seduzione di quell'uomo.

— Siate breve, zio — disse Celeste con voce commossa — e non anticipate il giudizio sui miei sentimenti.

Antonio sorrise; credeva d'indovinare.

— Oh! non ho punto intenzione di rimproverarvi; tanto è vero che vengo subito al fatto del quale ho voluto parlarvi.

Mia cara Celeste, Benedetto vi ama; il marchese La Terrade, che era officialmente incaricato di questa missione, mi ha dichiarato in suo nome che egli aspira alla vostra mano.

Io ho promesso al marchese che ve ne avrei parlato senza indugio; e siccome egli mi ha domandato se io avrei frapposto per mia parte qualche ostacolo, così gli ho risposto che il suo giovane amico mi andava molto a genio, e che avrei anzi visto con piacere questa unione.

Celeste non rispose nulla.

A quel silenzio ostinato lo zoccolaio il quale, temendo d'essersi spinto troppo oltre, soggiunse:

— Però, mia cara Celeste, prima ch questo progetto divenga un po' serio, necessario prendere sul conto di Benedett tutte le informazioni immaginabili.

Spesso le apparenze ingannano, e malgrado tutto il bene che il marchese mi ha detto del suo giovane amico, potrebb darsi il caso che egli si ingannasse, e ingannasse poi me per contraccolpo.

Queste informazioni le prenderò min ziosamente, e voi potete fidarvi di me.

Intanto però era mio dovere di rende subito conto del passo fatto dal marche al quale ho promesso di riferire la vost risposta.

La bella zoppa si era alzata fremente.

Antonio aspettava una risposta, e quest le premeva sulle labbra come un'onda impetuosa.

La sua risposta era che sapeva di esse vittima di una infernale macchinazione che egli, fratello di suo padre, era u miserabile, e i suoi due complici du infami.

Ella poteva fulminarli con una sola pa rola, rivelando che non ignorava nulla d loro abbominevole progetto.

(*Continua*).

Lilipuziani. Ha attirato la generale ammirazione un vestito di stoffa rossa guarnito in stoffa verde e merli bianchi esposto nel negozio del signor Napoli. Il vestito è destinato al *corredo* della marchesa Luisa, la gentile piccina che, assieme al suo sposo, il generale Enrico, si fa vedere al Palazzo Salem.

Per questi giorni che restano, l'ingresso è ribassato: 20 soldi i primi posti e 10 soldi i secondi.

Alla fine del mese i lilipuziani partono e nel prossimo Carnevale si sposano. Tanti auguri e una dozzina di.. lilipuziani.

Matrimonio. Veniamo pregati di annunziare che oggi ha luogo il matrimonio civile tra la signorina Caterina Fiegl e il sig. Marco Valmarin. Alla coppia gentile auguri di prosperità.

Politeama Rossetti. Fu disseppellita l' *Attila*, una delle opere trattate nella prima maniera dal maestro Verdi, e venne presentata iersera al publico.

Il successo fu sodisfacente.

Il publico non fu severo. La lunga astinenza di musica buona mitigò il suo giudizio. Davanti a quelle melodie delicatissime, ricche di sfumature e di colori gentili, tutto profumo giovanile, tutto poesia patriottica, l'uditorio non badò a delle leggiere stonature, alla mancanza di tempo e di precisione.

Ci fu anzi un momento in cui il publico dimenticò il teatro, l'opera e gli artisti ed agli *zitti* ingiustificati di una minoranza, rispose, alla ripresa della frase, con un applauso lungo: una vera ovazione.

L'opera, torna quasi inutile il dirlo, è stupenda. Il duetto fra Attila ed Ezio, nel prologo, l'aria d' Ezio, il finale del prim'atto e tanti altri pezzi ancora, sono là che rivelano l'impronta di quel grandissimo ingegno che un giorno doveva essere la fulgida stella della musica italiana: la gloria di un paese.

Odabella, quello splendido carattere di Giuditta liberatrice della patria, ebbe un interprete fine, castigata.

La signora Remondini Frigatti possiede squisiti sentimenti artistici con l'aggiunta di una perfetta intuizione musicale e drammatica. La Remondini ha voce piena in tutto il registro, ha note medie soavi e facili e squillanti le sue acute. La grazia e la forza del suo accento trovano facile la via del cuore. Fu applauditissima nell'Aria del prologo, nella susseguente cabaletta, nella romanza dell'atto primo e nel finale.

Attila ci fece rivedere il signor Monti, che applaudimmo nella „Forza del destino" all'apertura dell'Anfiteatro Fenice. Incontrò bastantemente per la sua voce robusta di basso assoluto e per l'azione efficacissima.

Vorrebbesi però da lui una pronuncia meno dozzinale.

Lasciò a desiderare nel tempo; l'emissione della voce non gli riesce sempre facile. Del resto parte del buon esito dello spettacolo spetta a lui.

Il tenore De Sanctis che, accanto alla celebre Galetti udimmo nel *Trovatore* sulle scene del nostro Massimo, rivestito del carattere di *Foresto* spiegò con sicurezza e con tutta l'espansione la sua voce adatta ad esprimere la passione. Il suo canto è ben educato ma poco vibrato negli acuti.

Se sotto la barba grigia del signor Napoleone Zardo si nasconde un giovane artista, si può dire di lui che dimostra attitudine pel teatro. La tenitura della sua voce di baritono è buona, e lo sfoggio delle note medie sodisfa; ma, o fosse la voce tonante del dio Pane, o qualche altro motivo, fatto sta, che la sua voce tremava con una foglia gialla scossa dal vento. Nel famoso duetto del prologo trovammo abbastanza bene fusa la sua voce insieme a quella del basso, e constatiamo che fu anche applaudito.

Le seconde parti se la cavano con onore. I cori un po' incerti, l'orchestra discreta, l'addobbo scenico decoroso con vestiari nuovi e belli.

Dopo ogni atto gli artisti dovettero presentarsi alla ribalta; questa sera, svanito il timore di cui erano compresi gli artisti, lo spettacolo riescirà migliore.

Al maestro concertatore due sole parole: Non permetta all'artista di svisare le frasi originali, frai che, parlando dell' *Attila*, sono conosciutissime. Ci riferiamo specialmente al famoso terzetto.

Il teatro era affollato, gremito il loggione sì da non dar accesso alle 8 ad altri spettatori, ed occupate tutte le poltroncine e le gradinate.

Anfiteatro Fenice. Ieri a sera alla prima rappresentazione delle *Projezioni colossali* accorse un publico numeroso. Il diorama viaggiante del prof. Ivan Kratowisky non offre certo interesse e le projezioni d'Ischia spiccano poco. Le vedute durano troppo, e aggiunto l' accompagnamento monotono dell'orchestra all'oscurità dominante, conciliano il sonno.

Il publico infatti mostrò spesso la sua impazienza, e quello della galleria, non sapendo come occupare il tempo, si diede ad accompagnare l'orchestra.

I tre lampadari a luce elettrica ai due lati del palcoscenico ed alla entrata, non corrispondono affatto. Pare d'essere ad una recita diurna in una giornata annuvolata. Le figure restano in una penombra: non brillano come alla luce del gas. Di ciò parleremo domani. Nel *On spôs sequestraa* e nel *Milanes in mar* la compagnia milanese ottenne il solito successo d'ilarità e fu applaudita.

Il prezzo di un orologio. Eugenio E... agente di un orologiaio, fu arrestato l'altro ieri, perchè avendo venduto per conto del suo padrone un orologio, se ne trattenne il prezzo ricavato, consumandolo in gozzoviglie.

Canape di sospetta provenienza. Il raccoglitore di cenci Giovanni V... colto in possesso di una partita di canape, di cui non seppe giustificare la provenienza fu ieri arrestato.

Un mendicante impertinente. Iersera verso le 9 ore entrò nel Caffè Specchi un mendicante ubriaco disturbando gli avventori per l'elemosina. Un cameriere gli s'avvicinò, gli diede 4 soldi invitandolo ad allontanarsi, ma il mendicante cominciò ad urlare in tedesco parole insultanti. Quando però vide che s'avvicinarono gli altri camerieri, fece un *front* indietro e via di corsa.

Per la pulizia del vicolo S. Lucia furono dal Municipio accordati all'Impresa di publica nettezza f. 30.

I borsaiuoli. Il pregiudicato Giorgio P.. noto tagliaborse, prese di mira l'altro ieri una signorina che passava per la Piazza Ponte rosso, e destramente le levò dalle tasche il portamonete contenente f. 3.75.

La coraggiosa signorina, accortasene sull' istante, lo afferrò per un braccio; ma il biricchino riuscì con uno sforzo a scivolarle di mano.

Inseguito da essa, venne però arrestato poco dopo da una guardia di p. s. e passato alle carceri.

Estrazioni del Lotto. Li 20 Ottobre:

Vienna	89	23	28	45	8
Temesvar	52	82	69	73	4
Innsbruck	21	8	74	32	57
Graz	62	20	24	47	6

Ogni giorno una. La signora X.... che ha l' abitudine di scorticare le pulci per farsene dei guanti — è stata gravemente inferma.

— Come mai, dottore — essa dice al medico che sta al suo capezzale — ho potuto vivere due settimane senza toccar cibo?

— La febbre nutrisce, risponde il medico.

— Ma davvero?

— Enormemente......

— Ah! signore! — sospira la malata — che economia, se le mie persone di servizio potessero averla!....

TEATRI.

Politeama Rossetti. Ore 7½. „Attila."
Teatro Filodrammatico. Compagnia Triestina. Ore 3½ „I Rantzau" Ore 7½ „Fedora"
Anfiteatro Fenice. Compagnia milanese. Ore 4 „La Statoa del sior Incioda" „I saltador" Ore 7½ Variato spettacolo con illuminazione elettrica 1. Masinelli in vacanza 2. La catastrofe d'Ischia veduto dissolventi 3. La statoa del sior Inciods.

Borsa del 20 Ottobre. Continua la tendenza fiacca, e i corsi ribassarono senza reazione. Anche oggi chiudiamo ai prezzi minimi della giornata 282.30, 78.50 e 86.80, dopo aver esordito 283.40 78.55 e 86.90. Qui valuta poco ferma, Italiana fiacca 89½ a 89.60, la chiusa 89½ offerta. Si conoscono i seguenti corsi: Berlino 480½ Parigi 108.2½, 91.05, Banche 708. Dopopranzo Berlino chiude fiacco, Credit 481½ da Vienna apre fiacca a 282½, poi 281½. Lombarde fiacche, 143¼ chiusa 282 e 143.80. Da Parigi a mezza Borsa tendenza pessima 108.25, 90 95, Banche 705 Egitto 248. chiusa migliore 108.35 e 91.

Listino Napoleoni 9.54½ a 9.53 Zecchini 5.70 a 5.68 Lire sterline —.— a —.— Talleri Maria Teresa . a . Londra 120.25 a 119.85 Francia 47.60 a 47 35 Italia 47.75 a 47.45. Banconote italiano 47.75 a 47.50. Banconote germ. 58.85 a 58.70 Rendita austriaca in carta 78 60 a 78.50 detta in argento —.— a—.— Rendita ungherese 4% 87.— a 86.70 Credit 283½ a 283 Lloyd — a —. Union-bank — a — Rendita italiana 89½.

NOTIZIE VARIE.

Occhi e denti artificiali. Filadelfia più di ogni altra città degli Stati Uniti fa spaccio di denti e di occhi artificiali; dei primi una sola fabbrica ne spedisce nell'interno e ne asporta all'estero, sopratutto a Londra ed a Parigi, migliaia e milioni, sono ricercatissimi come quelli che più si avvicinano alla dentatura naturale.

D'occhi artificiali v'ha in Filadelfia un negozio, e questo è sotto la direzione speciale di un distinto ottico; questo traffico va ognor più crescendo.

I migliori occhi artificiali provengono dalla foresta della Turingia, in Germania; ivi si fabbricano con tanta perfezione, che ad un profano resta difficilissimo il distinguerli dai veri.

... parecchi che cambiano di tanto in tanto.

Per rimuovere un occhio naturale, si richiede l'opera di un perito oculista, altrimenti si distruggono alcuni muscoli, ed in tal caso riesce difficile, se non impossibile sostituire al naturale l'occhio artificiale.

Il giuoco del Lotto a Napoli. Luigi Vitiello è un uomo che la sua riputazione ha rovinato. Tutti dicevano che egli aveva la potenza d'indovinare i numeri che stavano per sortire al lotto. Egli non aveva mai vinto neppure un ambo, era un miserabile, ma correva di lui questa fama. Pertanto, l'altra sera, alcuni gli si strinsero intorno e gli dissero: „Dacci la fortuna; un terno soltanto." Egli, poveretto, rispose com'era vero, che non avea alcuna relazione colla fortuna e che non sapeva neppure indovinare un estratto. Allora, quei tali lo presero, lo buttarono a terra, lo cospersero di petrolio e poi gli diedero fuoco.

Il disgraziato sarebbe bruciato tutto, se un'anima buona non l'avesse assistito.

Nascite d'America. Una italiana, certa Maria Antoni, che abita a Montevideo, ha dato alla luce un parto che ha fatto la più grande meraviglia degli americani, che è tutto dire!

Questo suo parto-fenomeno è un feto, non ancora maturato, di forme assolutamente mostruose: due corpicini riuniti in uno solo dalla testa fino all'estremità della spina dorsale, con due faccie, quattro braccia e quattro gambe. Il feto nacque vivo, ma morì dopo quindici minuti.

L'unghia d'un imperatore. Hanno potuto portare in Europa l'unghia dell' indice destro del fu imperatore Tu Duc. Essa misura ventidue centimetri, e, tuttavia, non è la più lunga che ornasse la mano imperiale di S. M. defunta, giacchè quella dell'indice sinistro era di trentadue centimetri.

Caccia o strage? La settimana scorsa lord Sefton ha invitato a caccia tre amici nella sua possessione di Croxteth. La caccia è durata quattro giorni, nei quali sono stati uccisi; 4221 fagiani, 1008 lepri e 200 anitre. Totale 5429 capi. Addirittura una strage.

Oste salato. A Pest, mena gran chiasso il fatto che un albergatore di Granvaradino fu citato innanzi al magistrato dall' arciduca Giuseppe, comandante supremo della milizia ungherese, per avergli presentato il conto di 480 fiorini per una sola notte passata al suo albergo.

L'arciduca regalava contemporaneamente la stessa somma ai poveri della città.

Un forte assalito da cinghiali. Il forte di Saint-Cyr (Seine-et-Oise) è stato assalito di pieno giorno da uno strano nemico: otto cinghiali, contro i quali il soldato di fazione alla porta principale ha dovuto incrociare la baionetta. Allora quelle bestie si sono date alla fuga; quattro hanno preso la campagna; ma altri quattro, fra cui una femmina enorme, essendosi gettati sulla scarpa, sono ruzzolati giù nel fosso, ove sono stati finiti a baionettate dai soldati accorsi.

Come si paga un traditore.

Alessandro Dumas — che tra parentesi non è mai stato ammalato — ha scritto tempo fa una lettera, publicata oggi dal *Curieux*, relativa al denunziatore della madre del conte di Chambord. Sebbene risalga al 13 marzo scorso, essa nulla ha perduto del suo interesse:

„Signore,

„..... Ecco il fatto.

„Ho avuto per compagno, e per amico intimo dipoi, Henry Didier, deputato dell'Ariege, sotto l'Impero, e morto nel 1868. Egli era figlio del Didier, segretario generale al ministero dell'interno, quando ebbe luogo l'arresto della duchessa di Berry, dietro denunzia di Deutz. Fu quel Didier l'incaricato di pagare al denunziatore i 500,000 franchi da lui chiesti.

„Il mio amico mi ha raccontato un giorno, sotto promessa che non avrei rivelato il fatto che dopo la sua morte, che essendo egli bambino di dieci anni, suo padre, il giorno del pagamento, l'aveva fatto nascondere dietro una tenda del suo gabinetto e gli aveva detto:

„— Guarda quel che sta per accadere e non lo dimenticare mai. Bisogna che tu sappia per tempo che cosa sia un vile e come si paga

„Henry Deutz fu introdotto. Didier era ritto davanti al suo scrittoio sul quale erano i 500 mila franchi in due mazzi di biglietti.

„Deutz si appressava quando il Didier gli fece cenno di fermarsi: quindi, prendendo le molle, se ne servì per porgere uno alla volta i due pacchetti a Deutz, dopo di che gli accennò la porta.

„Neppure una parola fu pronunziata durante questa scena, ch'io vi riferisco quale mi è stata raccontata dal mio amico, il più gran galantuomo della terra....

A. Dumas.

... gita in pallone.

Il *Corriere della sera* rende conto di una gita in pallone intrapresa dal celebre aeronauta H. Blondeau assieme all' ing. Bigatti milanese e Johnson artista incisore.

Alle dodici e un quarto, eravamo ieri in buona, se non numerosa, compagnia d'amici, tutti nel mezzo dell'Arena ad ammirare un bel pallone di *taffetà* color d'oro, già per cinque sesti enfiato dal gaz illuminante, che entrava in esso per mezzo di un largo tubo di tela vulcanizzata messo in comunicazione con una presa di gaz, stabilita nell'Arena nell'anno dell'Esposizione a Milano.

Mentre il signor Blondeau ci diceva che il suo pallone capiva ottocento metri cubi di gaz, ammiravamo anche la bella e ben complicata rete a maglie che copriva il globo medesimo. Tutto quell' intreccio di corde si risolveva poi in dodici capisaldi trattenuti da robuste persone. Aiutavano la opera di questi, parecchi piccoli sacchi di zavorra.

Non spirava un soffio di vento, e il gonfiamento procedeva placidamente.

La navicella nella quale dovevano montare il Bigatti-Valsecchi, l' Johnson ed il Blondeau, era di giunchi a colori celeste e giallo, robusta più che comoda ed elegante. Prima che vi entrassero i viaggiatori vi erano due cesti pieni di carte colorate tagliuzzate, una cesta con viveri e bottiglie, sei sacchi di zavorra, barometri ed altri strumenti, due bandiere italiane, canocchiali, un'àncora e un portàvoce di metallo. I viaggiatori che erano arrivati fino all'Arena in velocipede alle dodici e quaranta, in cinque minuti si mettevano i guanti, salutavano gli amici ed allegri e disinvolti entravano nella navicella insieme al Blondeau.

Ebbero in questo momento anche l'applauso delle parecchie signore gentili e belle che in questo frattempo erano comparse all'Arena.

— E se andiamo a finirla in Francia? — diceva ridendo il Johnson e sventolando la bandiera italiana — non sarebbe meglio fornirci anche d' una bandiera francese?

Prima di inalzarsi nelle alte regioni i viaggiatori hanno posato davanti a tre macchine fotografiche; poi il Blondeau ha gridato: *Adieu!* ed alle ore dodici e quarantasette minuti il pallone si inalzava tranquillo dirigendosi a nord-est. Un caloroso applauso ha accompagnato per qualche tempo il globo nella sua salita, ed i viaggiatori hanno risposto collo sventolare le bandiere e col gettare dalle ceste una quantità straordinaria di cartellini a varii colori.

Non abbiamo lasciato l'Arena fino alle ore una e cinque minuti — durante il qual tempo il pallone aveva continuato l'ascensione con una tranquillità che invogliava tutti ad imitare i due coraggiosi giovani.

C'è anzi da credere così efficace la potenza di quell'esempio, che se lì per lì ci fossero stati altri dieci palloni pronti, nessuno dei presenti si sarebbe rifiutato di salirvi per seguire i compagni in quel viaggio tranquillo.

Al tocco e quattordici minuti, il pallone era ad un'altezza presumibile di metri ottocento — una forte corrente d' aria lo ha trasportato ancora più verso nord-est e poi è stato visto rompere la fitta tela di nubi che copriva il cielo e sparire in regioni più serene.

Per chi tiene a certi particolari diremo che il peso del signor Bagatti-Valsecchi è di 63 chilogrammi; di 89 quello del signor Johnson; di 82 quello del Blondeau. Se si tenga calcolo poi dei sei sacchi di zavorra, dell'ancora e di tutto il resto, si capirà che il pallone ha sollevato nelle regioni dell'aria un bel peso.

I viaggiatori partendo ci hanno promesso un telegramma dal paese nel quale, o nelle vicinanze del quale avessero fatto la discesa.

Ed ecco difatti il telegramma che risponde al giustificato desiderio di tutti:

Caravaggio 18 ottobre, ore 4.17 p.

„In causa della grande umidità delle nuvole essendo stato obbligato a sagrificare per innalzarmi, molta zavorra, l'ascensione ebbe termine a Pogozzano, a 42 chilometri da Milano. La massima altezza raggiunta fu di metri 3130. Tutto bene.

Blondeau."

Stamani gli areonauti arrivavano a Milano colla ferrovia Milano-Vaprio.

Stanno benone: ci pare inutile descrivere le impressioni che hanno provato, le quali sono poi le solite; piacere nel vedere il panorama variato dall' alto, e sofferenza di poi per una completa sordità.

Non è neanche a dubitare che vista l' ottima riuscita di questo primo viaggio, molti altri giovanotti di quelli che hanno tempo e quattrini, vorranno fare la prova.

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.